



Crescere Insieme

ANNO XII
NUMERO 44
Gennaio 2017

NON BISOGNA CERCARLI LONTANO I SANTI...

non sono quelli che hanno fatto cose straordinarie: sono quelli ordinari, che lavorano tutti i giorni, che hanno problemi in casa, che non arrivano alla fine del mese; gli stessi che Gesù ha convocato per formare la Chiesa, pescatori come Pietro «siamo noi, i chiamati alla santità».

Qualche giorno fa è entrata nell'ufficio parrocchiale una ragazza, abbastanza giovane, con un bell'accento francese, che voleva vendere dei libri. L'ho ascoltata con attenzione, perché mi ha fatto venire in mente ricordi della mia gioventù: quando studiavo per diventare prete ho dovuto leggere più di un libro in francese, perché allora si vivevano nella chiesa tempi ancora più cupi e non si traducevano certi libri in italiano.

Ma i libri che mi offriva erano delle storie di santi: una serie di libri grandi, tutti illustrati, che dovevano essere piuttosto cari, ma non saprei dirvi quanto costavano perché le ho dichiarato apertamente che non mi interessavano affatto. Anzi — se volete sorridere un po' — le ho detto: «Le insegno una frase che usiamo a Roma, qui dimo: Nun ce ne po' frega' de meno». Potete immaginare gli occhi con cui mi ha guardato questa ragazza, interessata, fra l'altro, a vendere i suoi libri... Mi ha chiesto «Ma perché non le interessano per niente queste storie dei santi?». «Ma — ho risposto — vede, abbiamo i nostri santi, ne abbiamo tanti, e ci bastano e avanzano quelli che abbiamo». E lei: «Ma quali sono questi santi?». «Guardi, non li può conoscere, perché è gente di tutti i giorni: sono la nostra gente, in mezzo a noi ci sono tante persone sante!». E poi ho continuato: «Vede, i personaggi della storia, i santi che stanno sul calendario, spesso sono persone strane, che hanno fatto cose lontane dalla vita di tutti i giorni. Alcuni di quelli erano anche persone poco per bene: intolleranti, violenti, desiderosi di dominare la coscienza del prossimo. A noi interessa più la nostra gente: la gente buona di tutti i giorni, che conosciamo». Lei mi ha guardato e prima di salutare ha detto: «Sa che forse lei ha ragione?». Vedete, tra i guai capitati nella lunga storia del Cristianesimo, c'è il fatto che spesso i modelli della vita cristiana sono stati i santi: cioè personaggi che hanno fatto cose straordinarie, cose spesso lontane dalla vita della gente. Oppure i modelli della vita cristiana sono stati i monaci: gente che non si sposava, che lasciava il mondo, che diceva di rinunciare ai soldi e al possesso delle cose - poi spesso non lo faceva - che si dedicava alla preghiera... Con il risultato che molti cristiani pensavano e

pensano che la vocazione riguardasse soltanto qualcuno. Più volte mi è capitato (forse anche da qualcuno di voi) di sentir dire: «Ma allora io non sono cristiano: non sono in grado di seguire Gesù!». Se leg-

giamo il Vangelo, Gesù chiama dei pescatori, della gente semplice, di tutti i giorni; e li chiama, viene sottolineato per due volte, mentre stanno lavorando: «gettano le reti» oppure «rassettano le reti» (Mt 4,18-22). E li troveremo ancora intenti a pescare, a rassettare le reti, ad offrire la loro barca a Gesù, quando ne ha bisogno per attraversare il lago (Lc 5,1-11). Devono lavorare: hanno moglie, hanno figli da mantenere, c'è bisogno del loro lavoro, un lavoro duro e faticoso, e i soldi non bastano mai...

È importante che teniamo tutto questo nel cuore! Perché, vedete, anche oggi, c'è chi pensa che per seguire Gesù occorre avere una certa cultura, aver fatto studi particolari, oppure seguire strane e complicate esperienze, lontane dalla vita di tutti i giorni; anche oggi vengono proposti come modelli di vita cristiana persone che fanno cose straordinarie, che costruiscono ospedali, o si dedicano ai drogati o partono per terre lontane...

Dovremmo sentire nel profondo che Gesù chiama tutti e ciascuno! Ciascuno di noi, chiunque crede in Gesù, è invitato a seguirLo! E a seguirLo nel concreto della vita di tutti i giorni: bambini, giovani, anziani, padri e madri di famiglia, nelle venture delle proprie case; gente che va ogni mattina a lavorare, che si ritrova i problemi del lavoro, dei rapporti con gli altri, del far quadrare il bilancio! In tutto questo noi siamo invitati a portare un po' della luce, della gratuità, dell'amore di Gesù! E non con gesti straordinari: non siamo chiamati a fondare ordini religiosi, a costruire ospedali! Siamo chiamati a vivere la vita di ogni giorno, a portare nella vita di ogni giorno semi di luce! E quando alla fine si faranno i conti, chi sa chi avrà di più contribuito a fare andare avanti il mondo: se gente come voi, gente di tutti i giorni, gente che si sveglia al mattino, che va a lavorare e cerca di farlo con onestà; che cerca di tirar su i figli, che cerca di portare un po' di speranza, un po' di serenità nel mondo, il cui nome non appare mai sul giornale! Gente che non fa storia! Chi sa se non siate voi molto più importanti, per la storia del mondo, di tanti santi, i cui nomi sono scritti sul calendario, di tante persone che anche oggi sono spacciate per persone importanti! E badate: questi discorsi non valgono soltanto per la nostra storia religiosa, ma valgono anche per la nostra vita sociale, per la nostra storia politica. Di volta in volta, ascoltando la televisione, leggendo i giornali, sembra che la salvezza venga da personaggi mitici: il tessuto della vita di una nazione è fatto di gente di tutti i giorni: della fedeltà della gente di tutti i giorni, dell'onestà della gente di tutti i giorni! C'è bisogno da parte di tutti di attenzione ai problemi concreti, di studio, di ricerca, di passione, di impegno! Sarebbe importante che tutti noi riscopriamo questa «chiamata» di Gesù, a vivere la nostra vita - giorno per giorno - con pienezza, generosità, coraggio! Questa è la nostra «vocazione» di credenti, a questo ci chiama il Signore! Siamo noi, i chiamati alla santità, siamo noi i veri discepoli di Gesù! Il Signore ci aiuti ad esserlo, sempre un po' di più!

Don Domenico



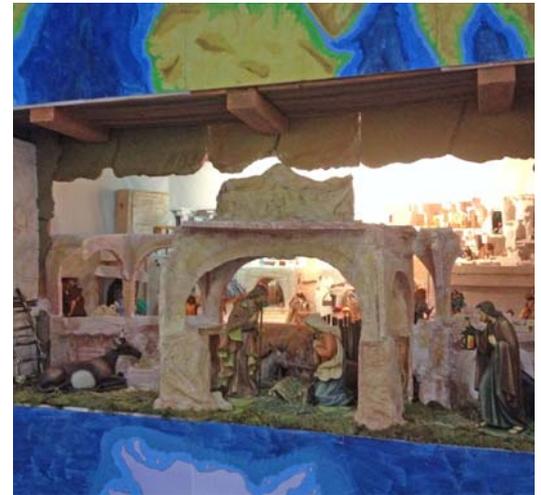
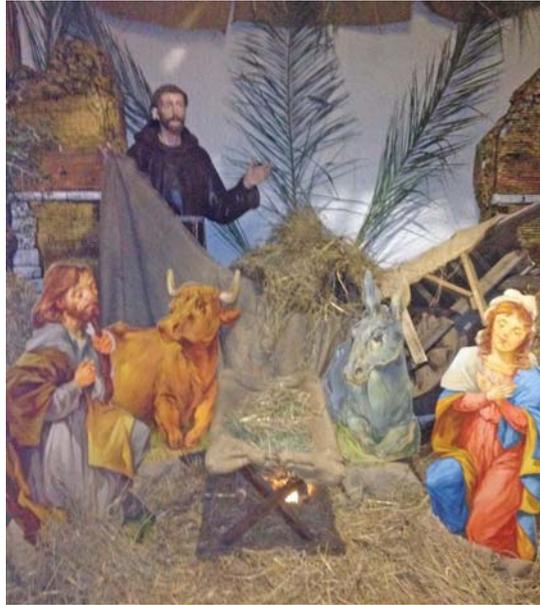
Sono partiti alla volta di Bassano Romano (in provincia di Viterbo) nella Casa di San Vincenzo a novembre per trascorrere tre giorni in armonia, gioia e unità. Una bella esperienza quella del gruppo dei ministranti capitanati da Massimiliano, coadiuvato da Salvatore, Bibi, Giorgio; alle cucine

tre cuochi di provata abilità Gianni, Sabatino e Daniele. Un lungo week end immerso in una giocosa e giovanile atmosfera: la musica che sottolineava i vari passaggi della giornata (liturgia, preghiere, tempo libero e conoscenza di sé e degli altri); persino un video a immortalare le situazioni clou presentate da Edoardo

che, microfono alla mano ha intervistato, rincorso i presenti ben lieti di descrivere le varie fasi delle tre giornate (per chi vuole da visionare sul sito parrocchiale). Sempre troppo brevi e il ricordo tornando casa di aver vissuto momenti meravigliosi, profondi in un clima di complicità e tanta allegria. Alla prossima!



Ancora una volta venerdì 16 dicembre si è ripetuto il tradizionale rito dell'apertura dei presepi preparati all'interno e all'esterno della nostra chiesa. E ancora una volta è stato il nostro parroco don Domenico a fermarsi in preghiera davanti all'allestimento e benedetto tutti coloro che hanno presenziato all'evento. La Natività... evento unico ed irripetibile. Questo il punto di partenza: si è cercato di tradurre in immagine questo concetto. Nella struttura esterna si è utilizzata la figura di San Francesco che rimane personaggio fondamentale nella costruzione di tale rappresentazione; davanti al Santo la Madonna e Giuseppe, la piccola mangiatoia dove è depresso il piccolo Gesù (lo sarà nella notte del 24 dicembre) e i due animali, realizzato in legno dipinto. Tutto in semplicità con l'uso della paglia, pezzi di stoffa grezza a sottolineare l'umiltà e l'estrema modestia di una nascita che pur ha rivoluzionato il mondo. L'insieme a sottolineare quindi che non servono orpelli e fastosità: l'uomo deve gioire la bellezza del cuore non per le vanitose apparenze umane. All'interno invece con più spazio e luce a disposizione i volontari hanno lasciato libera la fantasia, ispirandosi al presepe dello scorso anno. Questa struttura se pur adibita a stalla si presenta forte e sicura in contrasto con le altre strutture ad arco in rovina che la circondano. La scena vuole simboleggiare l'opera umana che senza la presenza divina è destinata alla rovina; tra queste rovine si muove un pastore con la lanterna che rappresenta quella parte di umanità che cerca la Luce quindi la Verità, ossia Cristo che sta nascendo. Il presepe completamente costruito a mano è



stato costruito in polistirolo, stucco, legno e materiale riciclato, i vestiti sono realizzati a mano con passione e fantasia. A fare da cornice, per opera di giovani, il disegno

dell'universo intero che ingloba la scena portante: Gesù è nato per tutti noi, senza nessuna distinzione. Quella che invece fanno gli uomini.

**È INIZIATO PRESSO IL NOSTRO ORATORIO VENERDÌ 13 GENNAIO
IL CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

CORSI

Anche quest'anno hanno avuto inizio gli incontri con le coppie di fidanzati che hanno deciso di ricevere il sacramento del matrimonio. Domenica 22 gennaio durante la S. Messa delle ore 11 alcune dei giovani uomini e donne che si sposteranno entro l'anno si sono presentate alla Comunità e hanno ricevuto la benedizione del nostro parroco Mons. Domenico Giannandrea. Auguro a tutte le coppie di vivere questo periodo che le separa dal giorno delle nozze con la voglia e la gioia di conoscere sempre di più Colui, Gesù, che hanno deciso faccia parte della loro vita. Buon cammino da parte di tutta la Comunità!



Giovedì 8 dicembre, dopo la S. Messa delle ore 18.00, il gruppo parrocchiale dei giovani universitari e lavoratori ha offerto alla Comunità un momento di gioia e festa in onore della Beata Vergine Maria. Con entusiasmo e fantasia, il gruppo ha deciso di esibirsi cantando alcuni testi della tradizione mariana, ma aggiungendo un tocco decisamente più giovanile

alle melodie! Coinvolgendo così persone di ogni età, hanno attirato in Oratorio molti fedeli che poi hanno deciso di fermarsi anche a cena: infatti, mentre i giovani si davano da fare con la musica, nella cucina adiacente uno staff di cuochi provetti preparava un'ottima pasta e broccoli! La serata poi si è conclusa con l'intervento del Dott. Daniele Medaino, archeologo e guida turistica,

che ha illustrato alcune opere artistiche ispirate all'Immacolata Concezione di Maria. Un viaggio nell'arte per dimostrare come la Chiesa, lungo i secoli, abbia venerato la Madre di Dio come colei che è senza peccato. Una serata passata in semplicità e allegria, che ha dato modo a tutta la Comunità parrocchiale di fermarsi e gioire pensando alla bellissima figura di Maria, Vergine e Madre.



SPETTACOLO

UNA PROMESSA È UNA PROMESSA!

Mercoledì 21 dicembre, nel pomeriggio, si è svolto in Chiesa lo spettacolo di Natale, ideato e progettato dal gruppo catechisti della Parrocchia e che ha coinvolto tutti i bambini che frequentano i corsi di catechesi. Durante l'Avvento i ragazzi avevano riflettuto sulla promessa che Dio ha fatto a tutto il popolo: una pro-

messa di salvezza, che si è realizzata con la nascita di Gesù. Questa promessa è stata preparata da secoli, grazie ad alcuni uomini che hanno creduto in Dio, come il profeta Isaia, il patriarca Mosè e Giuseppe, lo sposo di Maria. Lo spettacolo intitolato appunto "Una promessa è sempre una promessa" è stato realizzato attraverso l'aiuto di alcuni video, nei quali

tutti i ragazzi hanno espresso il loro punto di vista su cosa sia una promessa e su come sia importante mantenerla, proprio come ha fatto Dio con noi. Un piccolo segno, realizzato con semplicità e gioia, per dire a tutti che il Natale non è solo regali e grandi banchetti, ma è innanzitutto dire grazie a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi!

CONCORSO

GARA DEI PRESEPI PARROCCHIALI 2016

BAMBINI

1. Premio per la creatività: Riccardo e Vittoria Di Giacomo

"Un presepe di bambini". È questo ciò che ispira un presepe costruito con giochi e oggetti di bambini messi insieme con la semplicità e la delicatezza che è propria dei piccoli. Ogni scorcio è motivo di stupore, di curiosità, di semplicità, di... serenità.

2. Premio per l'originalità: Federico Ottonari

È riuscito a comporre la Natività utilizzando tappi di bottiglia che ha saputo adattare in modo molto originale e appropriato.

ADULTI

3. Premio per la creatività: Laura Drudi

Perché curato nei minimi particolari. Tutto fatto a mano. Dinamicità sia dei personaggi che dell'intera struttura. Fantasia, accuratezza hanno contraddistinto questo presepe.

4. Premio per l'originalità: Salvatore Grasso

È riuscito con materiali semplici e lavoro di manualità ad esprimere il grande mistero della nascita di Gesù.



Come tradizione si rispetti anche per l'edizione 2016 è stato allestito, da un bel gruppo di volontari della parrocchia, il Presepe Vivente lunedì 26 dicembre che è stato preparato all'esterno della chiesa. Ecco quindi le casupole, i personaggi raffi-

guranti le attività dell'epoca: pastori, falegnami, fabbri; poi una vera locanda con l'oste e i figli, numerosi bambini che davano una mano, persino il cattivo re Erode circondato dai suoi scudieri. E naturalmente la Natività con la buonissima neonata, placida tra le

braccia della mamma! Immane gli animali con due simpatiche asinelle.

La mattina del 6 gennaio invece nei loro abiti sontuosi hanno fatto il loro ingresso i tre re Magi, interpretati da parrochiani tutti perfettamente calati nella parte.



Sabato 2 gennaio si è svolto il tradizionale incontro delle Famiglie, organizzato come di consueto nei minimi dettagli e che in questa occasione ci ha visto partire nel primo pomeriggio con 2 autobus alla volta di Roma. Prima tappa la visita guidata della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme nel Rione Esquilino, a ridosso delle Mura Aureliane e dell'Anfiteatro Castrense, tra la Basilica di San Giovanni in Laterano e Porta Maggiore, dove abbiamo incontrato i due "ciceroni", il dottor Daniele Medaino e il professor Gabriele Quaranta.

Con l'ausilio di auricolari e divisi in due gruppi, ci hanno sapientemente guidato nel nostro percorso illustrando a tutti noi l'importanza storica e religiosa della Basilica dove sono custodite reliquie e di frammenti della Croce qui riportati da Gerusalemme. Terminata la prima visita abbiamo poi raggiunto la Basilica di Santa Maria Maggiore dove nella splendida cornice della Cappella Sistina (presente nella navata destra della Basilica) il parroco Don Domenico ha tenuto la suggestiva celebrazione della Santa Messa. Al termine della Messa e dopo aver effettuato

la visita guidata della Basilica di Santa Maria Maggiore, nel freddo pomeriggio di Roma, scaldato dal calore del gruppo, tutti insieme ci siamo incamminati per raggiungere e visitare la vicina Basilica di Santa Prassede dove abbiamo potuto ammirare l'originalità e lo sfoglio dei mosaici, in particolare quelli della Cappella di San Zenone, completamente rivestita di mosaici a fondo oro. Un ringraziamento speciale ai nostri "ciceroni" che con la loro professionalità e competenza ci hanno fatto entrare nella storia e negli aspetti religiosi dei luoghi visitati. Alla prossima!

GITA

ALLA SCOPERTA DI ROMA E DEI SUOI TESORI ARTISTICI

Basta metterci alla loro ricerca per trovarli, un po' alla stregua di quella ricerca che può condurre alla conversione. È stata un'altra bella giornata, quella trascorsa dal Gruppo Famiglie della Comunità Parrocchiale S. Francesco d'Assisi di Cerenova, nel pomeriggio di sabato 21 gennaio. Sotto la guida della "vulcanica" Federica e della "più moderata" Donatella, alle quali va il nostro ringraziamento per la ottima organizzazione e per l'impegno ed entusiasmo che sanno sempre approfondire, partiamo alle ore 14, in 100 persone circa, a bordo di due autobus, alla volta della città eterna: la grande Roma. Grande perché riesce sempre a suscitare forti emozioni, non solo quando si visitano i suoi più famosi luoghi ma anche quando essa si rivela attraverso tutti quei monumenti meno conosciuti ma che posseggono un carico di bellezza alla pari di quelli, per così dire, più gettonati. Lo stupore che sa suscitare una città come Roma non ha uguali perché ogni suo angolo racconta la sua immensa storia, fatta di cultura ed arte, restituendo testimonianze di ogni periodo. Arriviamo nella Capitale alle 15 circa e visitiamo subito il primo dei tre siti proposti dagli organizzatori ed accompagnati dalle dotte spiegazioni del dottor Daniele Medaino: la **BASILICA DI SANTA CROCE DI GERUSALEMME**, un grande ed antico edificio ricavato in parte dai palazzi del Sessorianum, proprio accanto alle Mura Aureliane: in pratica un complesso di fabbricati già adibito a sede

degli ultimi imperatori romani. La Basilica di Santa Croce di Gerusalemme, che ci accoglie con la sua splendida facciata tardobarocca, è famosa perché custodisce le reliquie, per l'appunto della santa Croce, portate a Roma ad opera di S. Elena, la madre dell'Imperatore Costantino, il quale ha avuto il merito, con il famoso editto (detto di Milano) del febbraio 313 d.C., di porre finalmente fine alle atroci persecuzioni dei Cristiani, concedendo a tutti i cittadini, indistintamente, la libertà di professare la propria fede religiosa. Secondo la tradizione, proprio al disotto del pavimento, su cui sono conservate le due più importanti reliquie, i frammenti del legno della Santa Croce ed i resti della tavoletta dove erano incise le lettere INRI (Gesù Nazareno Re dei Giudei), sarebbe conservata la terra di Gerusalemme a significare, seconda la devozione popolare, che la visita nella basilica equivale a mettere i piedi nella stessa città Santa di Gerusalemme. La Basilica di Santa Croce di Gerusalemme, come è noto, fa parte del percorso di visita delle sette Chiese che i pellegrini anticamente visitavano a piedi, compresa **SANTA MARIA MAGGIORE**, prima basilica dedicata alla Madonna, che raggiungiamo intorno alle 16 (però con il nostro autobus). Subito appaiono alla nostra vista gli stupendi mosaici dell'abside, eseguiti nel XII secolo da Jacopo Turrini, il pavimento cosmatesco e le splendide cappelle laterali, tra le quali quella chiamata Sistina, da non confondere con l'omonima in Vaticano. Nella

cappella Sistina viene celebrata la Santa Messa da Don Domenico. Il nostro Parroco, prendendo spunto dalle letture della terza domenica del Tempo Ordinario, sottolinea l'importanza della conversione, capace di illuminare ogni uomo orientandone i passi verso il vero bene e la salvezza eterna, che rappresentano una sorta di "identità dell'essere Cristiano". Dopo aver ammirato i meravigliosi mosaici della loggia, ci avviamo verso la vicina **BASILICA DI SANTA PRASSEDE**, ultima tappa del nostro "giro romano"; un edificio di culto meno conosciuto, rispetto alle due altre Basiliche visitate, ma non meno meritevole per le sue testimonianze artistiche, come i rari mosaici del IX secolo d.C. della cappella di S. Zeno che, per bellezza, rappresentano una vera sorpresa, ciò a dimostrazione di come Roma spesso nasconde veri tesori d'arte sconosciuti alla maggioranza delle persone ma capaci di suscitare grande stupore in coloro, come noi, che hanno la fortuna di visitarli. E Roma è proprio uno scrigno di tesori: basta metterci alla loro ricerca per trovarli e godere della loro scoperta, un po' alla stregua di quella ricerca che può condurre alla conversione, permettendoci di risplendere nella luce del Cristo Risorto, come ci suggeriscono le letture proclamate nella cappella Sistina della Basilica di Santa Maria Maggiore, sottolineate dal nostro Parroco durante la celebrazione eucaristica.

Antonio Arseni



Siamo partiti sabato 21 gennaio dalla Parrocchia di San Francesco alle ore 14, accompagnati da un tiepido sole che immediatamente ci ha messo di buon umore. Giovani ministri, genitori e “giovani di mezza età”, capeggiati dal parroco Don Domenico.

Giunti a Roma, la prima tappa è stata Santa Croce in Gerusalemme dove siamo stati accolti dalle guide che ci hanno munito di appositi auricolari. Entrati nella Basilica l'esperienza che si vive è stata unica: un viaggio nel tempo di quasi 2.000 anni immediatamente percettibile! È stato straordinario ammirare le opere dei primi artisti che si sono sforzati di descrivere la storia dei Santi e Martiri Cristiani! Tali opere finanziate dall'Imperatore Costantino con fasto e grandezza senza eguali per l'epoca ma “soprattutto” per oggi. I mosaici, gli affreschi e le reliquie trasportate dalla

Terra Santa mi hanno dato la sensazione di sfogliare album di ricordi di famiglia. A Santa Maria Maggiore, visitata successivamente, abbiamo continuato il nostro viaggio nella Storia; qui i meravigliosi mosaici raffigurano scene dell'Antico Testamento e vicende della vita di Maria alla quale è dedicata la Basilica per esaltare la Natività di Gesù Cristo. Come ogni opera che ha percorso i secoli, anche Santa Maria Maggiore racchiude, come uno scrigno segreto, segni del trascorrere del tempo. In una cappella della stessa Basilica Don Domenico ha celebrato la Santa Messa e, sebbene l'ambiente circostante fosse carico di ogni sontuosità, quello che avvertivo era la tanta semplicità nella partecipazione.

Successivamente siamo andati a visitare Santa Prassede, dove abbiamo ammirato una cappella molto particolare con dei

mosaici che richiamavano lo stile di quelli presenti nelle altre due Basiliche e tra le varie raffigurazioni mi ha colpito la descrizione di Gesù disceso agli inferi per liberare Adamo ed Eva.

Alla fine delle visite mi sono chiesto: ma cosa volevano trasmettere i Re, gli Imperatori, le Regine, i Santi che hanno recuperato la Croce, portato la terra da Gerusalemme su cui è stata costruita la Basilica di Santa Croce e la colonna dove, secondo la tradizione, è stato flagellato Gesù? Forse la loro forza, vanità e potere?

Non credo, volevano dirci con forza che Dio si è fatto uomo, ha sofferto per noi è morto e risorto. Infine per concludere posso dire che è stata una bellissima esperienza e spero in futuro di ripeterne altre.

Leonardo Ardizzone

**PER I MALANNI INVERNALI PREVENZIONE
CON RIMEDI FITOTERAPICI**

SALUTE

**ECHINACEA E ROSA CANINA:
LE NOSTRE AMICHE**

L'inverno ormai è arrivato e anche se questi preparati andrebbero usati non appena c'è il primo accenno di freddo si può correre ancora ai ripari facendo qualche ciclo di rimedi che possono aiutarci ad alzare le difese immunitarie del nostro corpo, in modo tale da non arrivare alla fase acuta del disagio che, anche se non vogliamo, bussa alle porte e ci porta raffreddori e altro....

Allora, la natura che è completa e ci sostiene in tutto e per tutto, anche qui ci dona piante magiche, fitoterapiche come la nostra conosciutissima Echinacea, oppure la Rosa canina.

ECHINACEA: STORIA E UTILIZZO

L'Echinacea è una pianta originaria del Nord America, dove era utilizzata dalle tribù dei Sioux. Interessante osservare la stretta corrispondenza dell'area di diffusione dell'Echinacea, con le zone di insediamento delle tribù che maggiormente ne facevano uso. La ricerca farmacologica ha dimostrato che la pianta ha capacità di stimolare l'attività del sistema immunitario.

Le principali indicazioni riguardano, per via interna, il suo impiego nelle cure preventive e nel trattamento da malattie di raffreddamento, e per via esterna, l'utilizzo topico nelle affezioni di tipo infiammatorio, dove è necessaria una rigenerazione tissutale e nel ridurre i rischi di infezione.

La pianta è quindi in grado di rafforzare le difese dell'organismo nei confronti delle sindromi influenzali o febbrili, con l'interessamento delle vie respiratorie.

Inoltre provoca una riduzione della durata della malattia.

I CONSIGLI SULL'USO

Consiglio di iniziare un primo ciclo come prevenzione da ottobre, con la tintura madre di Echinacea reperibile nelle erboristerie. Questo ciclo durerà 20 giorni, dopo di questo faremo una pausa di 10 giorni per poi riprendere. E così continuare per 2 mesi. Poi solitamente consiglio di cambiare il rimedio fitoterapico in quanto credo molto che le piante siano molto più potenti e sinergiche se associate insieme. E quindi alla nostra Echinacea, alterneremo per la prevenzione un'altra pianta come per esempio la Rosa Canina.

ROSA CANINA: STORIA E UTILIZZO

La Rosa Canina compare con le vicende/leggende del Dio Bacco, Dio del vino e delle feste.

Negli scritti di Plinio il Vecchio, sembra che un soldato morso da un cane con la rabbia, guarì dopo un decotto di radici della pianta. La ricerca mostra come la pianta sia ricca di vitamina C e quindi anche essa adatta per aumentare le difese immunitarie. Il gemmoderivato viene utilizzato soprattutto in età pediatrica. Dopo un ciclo di antibiotico è

molto utile ad alzare le difese immunitarie distrutte dalla terapia antibiotica e ad evitare le ricadute dopo tale trattamento. L'autunno è il mese perfetto per cominciare. Questo ci aiuterà ad affrontare meglio l'inverno.

Anche la Rosa Canina come l'Echinacea si può consumare in tisane, tintura madre e macerato glicerico. In alternanza con l'Echinacea può essere di aiuto veramente nella prevenzione... per star bene tutto l'inverno. Ricordo che tutti i consigli fitoterapici e olistici in genere che sono quelli che ormai trattiamo da un po' in questa rubrica andrebbero seguiti comunque da un naturopata, perché per esempio, la fitoterapia ed è da sconsigliarsi assolutamente in gravidanza e allattamento in quanto i preparati sono tutti alcolici, e anche se in minima parte non possono essere comunque assunti in questi casi. Quindi vi sconsiglio... il fai da te!



DOPO QUASI VENT'ANNI IL PARROCO DEL SACRO CUORE DI GESÙ, DON GIUSEPPE COLACI, LASCIA: SARÀ TRASFERITO NELLA CATTEDRALE ALLA STORTA

L'ultima messa delle 11 prima del congedo, tra uno scroscio di applausi e qualche lacrima di commozione, l'ha celebrata domenica 8 gennaio, Don Giuseppe Colaci, parroco della chiesa Sacro Cuore di Gesù, in via dei Fiordalisi a Ladispoli. Lascia la parrocchia che ha retto per quasi vent'anni per trasferirsi con l'anziana mamma Lucia nella parrocchia della Cattedrale alla Storta. Un percorso inverso, il suo. Era stato infatti nominato vicario parrocchiale in servizio presso la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta dal Vescovo fino al trasferimento che avvenne a Ladispoli a giugno del 1997. E al Vescovo della Diocesi, S. E. Mons. Gino Reali, e nel segno dell'obbedienza ha preparato le valigie, pronto per occupare il nuovo posto. «Come avrei potuto d'altra parte non accettare l'incarico che mi è stato offerto?»- ha detto sorridente, seppur con una punta di malinconia il sacerdote nell'omelia di domenica mattina il cui Vangelo infatti rinviava proprio al concetto di fare la volontà del Padre. «Come potrei rimanere qui e parlare di coerenza dopo aver rifiutato simile ruolo? Grazie -ha poi sottolineato- grazie a tutti voi che in questo arco di tempo mi siete stati vicini, avete abbracciato una fede più forte e anche se non per tutti è stato questo il cammino però le tante cose buone che abbiamo fatto insieme sono arrivate fino all'orecchio del Vescovo e quindi se sono stato chiamato lì "la colpa" è anche un po' vostra- ha detto allargando le braccia in un gesto affettuoso, rivolto alla chiesa stracolma di gente- «perché il nostro operato ha superato i confini di Ladispoli ed è giunto fino a Roma». Numerose espressioni di riconoscenza dunque e qualche momento di pura commozione ci sono state poi alla lettura dello scritto dei parrochiani che pur tristi per la sua partenza «non volevamo che rimanessero pensieri di acredine per questa decisione perché non sarebbe stato cristiano e abbiamo capito e pur con un nodo in gola diciamo: arrivederci». E Don Giuseppe di rimbalzo «io mi sono solo allontanato ma l'amicizia verso di voi rimarrà sempre intatta». Per il momento non si conosce il nome di colui che dovrà andare a sostituirlo.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA PER LA VITA 2017

Il testo integrale del messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39a Giornata nazionale per la vita che si celebra il 5 febbraio 2017

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto"[1].

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti"[2].

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace"[3]. Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio"[4].

In sintonia con il tema della Cei per la giornata della vita 2017, a Caserta dal 28 gennaio al 5 febbraio si svolge la VII edizione del Festival della Vita, promossa dalla Società san Paolo con l'adesione di alcune Diocesi e coordinato dal Centro culturale San Paolo Onlus, che ha come tema "Vivere è ...conoscere". Vedi www.festivaldellavita.it

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00
- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

**Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it**